

consigliò il re di fare nuovo fatto d'arme, onde sollevato tutto l'esercito, con quindicimila soldati si mise innanzi mostrandosi ai Turchi, e ordinando che il resto stesse pronto e poco discosto.

Andò dunque e mandò disfida ad Osman con dirgli che se era soldato uscisse, o che gli farebbe toccare con la mano la sua viltà. Osmano, che per la malattia non potette, mandò il pascià di Caramit come generale e suo rappresentante, e con lui il Cicala, il pascià della Caramania, il pascià di Trabisonda, e molti altri pascià con cinquantamila persone.

Il principe persiano mostrò temere tanto gran numero, e andandosi ritirando giunse dove potè dare il segno ai suoi che l'aspettavano; e così fatto attaccò la battaglia con i Turchi, e ponendosi nel corpo dell'esercito, tagliò la testa al pascià di Caramit e quella sopra una lancia andò agitando ora di qua, ora di là.

I Turchi veduto il loro capitano morto, e sopraggiunti dalle bande nascose, non sapeano più tornare alla pugna, ed all'incontro li Persiani, prendendo maggiore ardire attendeano a seguitare la vittoria; la quale, innanzi che il sole fosse al tramonto, fu dei Persiani con la prigionia del pascià di Caramania, con la morte del pascià di Trabisonda, di molti altri pascià e sangiacchi, e di circa trentamila soldati privati.

Si partì Osman in fine di Tauris e andò a Casan dove morì; e quivi venne di nuovo il Persiano a combattere, essendo i Turchi sul far alto, e gli condussero via ottomila cammelli e muli carichi di schiavi e di robe della preda di Tauris, ed entrati nell'esercito, scorrendo fuo sopra all'artiglieria, diedero inesplicabili danni.

Osman prima che morisse lasciò generale in suo luogo